

# Adolescenti tra rischio e benessere: prospettive temporali ed implicazione nel rischio<sup>(2)</sup>

ELENA CATTELINO

Psicologa; borsista presso il dipartimento di psicologia dell'Università di Torino e dottoranda presso l'Università di Liegi. Si occupa di psicologia dello sviluppo e di psicologia dell'educazione.

*Come creare situazioni di benessere a scuola con studenti e adolescenti che vivono, alcuni drammaticamente altri in modo più sereno, il momento di passaggio dall'infanzia all'adulthood.*

## Presentazione

Continua in questo numero la serie di articoli che prendono in esame le relazioni tra alcuni aspetti dell'esperienza scolastica ed i comportamenti che possono compromettere il benessere fisico e psicosociale degli adolescenti. Le riflessioni ed i dati qui riportati discendono da una ricerca condotta dal Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, con la Regione Piemonte e con la Fondazione J. Jacobs di Zurigo<sup>1</sup>. Tale ricerca ha permesso sia di descrivere i comportamenti a rischio attuati da adolescenti di ambo i sessi che frequentano le scuole medie superiori ubicate nel territorio valdostano, sia di accedere ad alcune delle funzioni rivestite da tali comportamenti agli occhi degli adolescenti.

In particolare, in questi articoli l'attenzione viene focalizzata sui diversi tipi di scuola e sul ruolo di protezione o di aumento del rischio svolto dall'esperienza scolastica. Dalla descrizione generale dei vari comportamenti a rischio sono infatti emerse delle differenze statisticamente significative tra ragazzi e ragazze che hanno intrapreso diversi percorsi formativi; nostro intento è ora quello di capirne le principali ragioni.

## Tipi di scuola e adultità

Alcuni comportamenti a rischio, quali la guida di autoveicoli, il fumo di sigarette, il consumo di alcolici ed i rapporti sessuali completi, sono considerati normali negli adulti e talvolta vengono usati dagli adolescenti per affermare la propria adultità: essi si sentono grandi comportandosi come gli adulti. Ci si chiede allora per quali ragioni gli studenti di certi tipi di scuola, in particolare coloro che frequentano gli istituti professionali e gli istituti tecnici, abbiano più bisogno di altri di affermare la propria adultità. Per rispondere a questa domanda facciamo riferimento al concetto di *prospettiva temporale*.

I ragazzi che si iscrivono agli istituti professionali e parte di coloro che frequentano gli istituti tecnici intraprendono un percorso formativo alla fine del quale vi dovrebbe essere l'inserimento a pieno titolo nel mondo adulto attraverso l'entrata nel mondo del lavoro. Essi vedono quindi come molto vicino il loro inserimento nell'età adulta e contemporaneamente sono sottoposti a maggiori pressioni a "essere grandi" rispetto ai loro coetanei, che frequentano altri tipi di scuola. Come illustrato nei grafici 1 e 2, la maggior parte di questi ragazzi riferisce di non avere in progetto

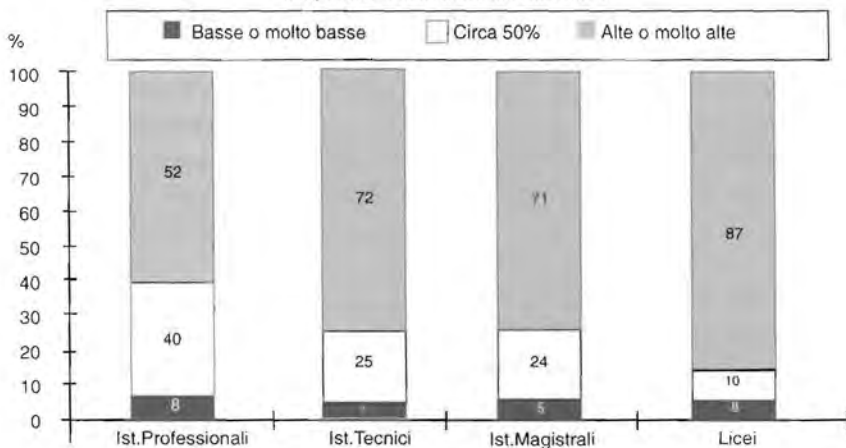
<sup>1</sup> Le indicazioni metodologiche ed i risultati numerici possono essere recuperati nei rapporti di ricerca disponibili presso l'Assessorato dell'Istruzione e della Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta o richiesti a Elena Cattelino, Dipartimento di Psicologia, Via Lagrange 3 - 10123 Torino.



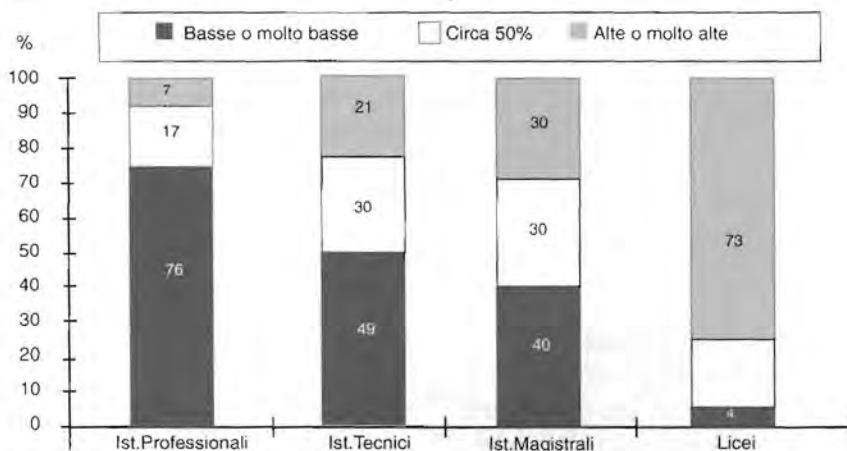
una prosecuzione degli studi attraverso l'iscrizione all'università o a un corso di specializzazione dopo il diploma, anzi una buona percentuale di essi non è neppure certa di prendere il diploma e l'inserimento lavorativo è quindi vissuto come una possibilità di realizzazione temporalmente molto vicina.

subito e il dover essere dipendenti, condizione quest'ultima tipica del bambino, non fa che accrescere il malessere e l'indefinitezza sociale che non permette l'acquisizione di un ruolo preciso e socialmente riconosciuto. Ecco allora che l'implicazione in comportamenti tipici dell'adulto, quali

**Grafico 1: "Quali sono le probabilità che prenderai il diploma di scuola media inferiore?"**



**Grafico 2: "Quali sono le probabilità che andrai all'università?"**



D'altra parte oggi le precarie condizioni occupazionali non garantiscono più l'ingresso immediato nell'attività produttiva al termine degli studi. Ne consegue che lo status verso il quale questi ragazzi si preparano è spesso quello di disoccupati o di lavoratori saltuari, status incapace di dare loro un senso di identità positiva forte. Accanto all'impellenza e alle pressioni ad essere adulti, questi ragazzi vivono una situazione caratterizzata da scarsa autonomia e dipendono fortemente dalla famiglia per tutta una serie di aspetti fondamentali della vita, da quello economico a quello affettivo. Tale contrasto tra il voler essere grandi

appunto il fumo di sigarette, il consumo di alcolici e l'implicazione in rapporti sessuali completi, si pongono come dei mezzi per segnare, in modo talvolta plateale, il proprio essere grandi, la propria adultità. A causa di tutte le difficoltà sopra riportate, dell'adultità vengono spesso esasperati da questi ragazzi gli aspetti più esteriori e visibili, che talvolta sono tra i pochi a poter essere attuati (altri aspetti dell'adultità come l'assunzione di responsabilità e di autonomia sono precluse agli adolescenti) e sicuramente sono tra gli aspetti che danno maggiori gratificazioni immediate.



I liceali hanno invece più tempo per prepararsi ad essere adulti. Paradossalmente essi, pur avendo iniziato un ciclo di studi meno specifico e più legato alla cultura generale, nutrono minori incertezze rispetto al loro futuro o almeno al loro futuro prossimo: la maggior parte di essi ha in progetto di portare a termine il ciclo di studi intrapreso e di proseguire con l'iscrizione all'università o a un corso di perfezionamento. L'ingresso nel mondo adulto è quindi un evento più lontano nel tempo, le pressioni all'acquisizione di tale status sono meno forti ed i ragazzi hanno più tempo per riflettere su ciò che sono e su ciò che si preparano ad essere e per dare un senso al loro essere studenti.

I liceali sembrano quindi saper accettare maggiormente, rispetto ai coetanei che frequentano altri tipi di scuola, il periodo di sospensione e di transizione dall'infanzia all'età adulta senza voler anticipare l'adulthood. Anzi, essi tante volte non vivono il loro stato come uno stato di sospensione perché non hanno difficoltà a riconoscersi nel ruolo di studenti, di studenti di liceo, che a livello di rappresentazione sociale equivale a dire "studenti di successo".

In posizione più ambigua si trovano gli studenti che frequentano gli istituti tecnici e magistrali: essi si sono iscritti a tali tipi di scuola coscienti di poter ottenere un diploma spendibile nel mondo del lavoro.

Anch'essi quindi con la maggiore età e il diploma in mano potrebbero essere pronti per l'inserimento a pieno titolo nel mondo degli adulti, ma anch'essi, come gli studenti degli istituti professionali, riconoscono la sempre maggiore illusorietà di un inserimento lavorativo precoce e gratificante.

Così, con l'avanzamento nel ciclo di studi e passando quindi dalle prime classi alle ultime, si assiste ad un incremento di soggetti che riferiscono di voler continuare gli studi dopo il diploma, posticipando l'essere adulti. Non sempre questo allargamento delle prospettive temporali, questo "prendersi tempo",

avviene facilmente e talvolta gli adolescenti avvertono il bisogno di sperimentare vari modi di essere. Ed ecco che i comportamenti a rischio possono assolvere a questa funzione di sperimentazione.

## Il presente degli adolescenti

Sospesi tra il passato dell'infanzia ed il futuro sempre più incerto dell'adulthood, gli adolescenti cercano di valorizzare il presente e di trovare in questo spazio temporale delle occasioni di crescita e di affermazione della propria identità. Ad un campione di 257 ragazzi valdostani che frequentano gli istituti tecnici nel 1998 è stato somministrato un questionario relativo alle dimensioni temporali passata, presente e futura, ai loro progetti, alle loro speranze ed ai loro timori.

Ne è emerso che solo il 12% avverte una certa continuità tra ciò che era prima e ciò che è adesso, mentre il 71% avverte una forte discontinuità nella propria identità ed il 17% non sa se sentirsi diverso o simile a com'era alcuni anni fa. Rispetto al futuro circa un terzo del campione (36%) ritiene che egli stesso sarà simile a com'è attualmente, mentre un altro terzo (30%) pensa che sarà profondamente diverso ed un altro terzo ancora (34%) non sa fare previsioni circa la propria identità.

Ne consegue che l'unico tempo che la maggior parte degli adolescenti sente di possedere è il presente. Si tratta di un presente dilatato, spesso sospeso tra ciò che non si è più e l'incertezza del futuro. È quindi nel presente che l'adolescente cerca di dare senso alla propria vita, di costruire la propria identità, di acquisire un ruolo sociale visibile, valorizzato da adulti e coetanei e, di conseguenza, valorizzante se stesso. Questa centratura sul presente è fortemente connessa all'implicazione in vari comportamenti a rischio. Infatti, la difficoltà a slegarsi cognitivamente dal *qui e ora* comporta una mancata presa in carico delle conseguenze a lungo termine delle proprie azioni e dei propri comportamenti. Ne consegue, ad esempio, che vengano trascurati possibili danni alla







salute futura causati da comportamenti quali il fumo di sigarette o di spinelli o la forte assunzione di alcolici.

In un confronto tra costi futuri e benefici presenti, questi ultimi vengono infatti ad imporsi con forza.

La centratura sul presente, inoltre, lascia largo spazio alla sperimentazione, a sua volta connessa con l'assunzione di diversi tipi di rischio.

Sembra infatti che sia necessario provare tutto subito, senza aspettare e senza procrastinare la soddisfazione di certi impulsi o di certi desideri.

Anche la nostra cultura spesso valorizza ed incentiva la ricerca edonistica del piacere immediato conquistato con qualsiasi mezzo.

Sono soprattutto gli adolescenti più sprovvisti, meno sostenuti dalla guida attenta ed affettuosa degli adulti e con meno strumenti cognitivi e culturali a perdersi nella ricerca di sensazioni e nella sperimentazione cieca di vari comportamenti che ne possono compromettere la salute ed il benessere.

Sono questi ragazzi e ragazze infatti che hanno maggiori difficoltà a riflettere sulla propria identità e sulle proprie azioni. Ciò li espone da un lato al rischio di superficialità e, dall'altro lato, ad affrontare le difficoltà ricercandone soluzioni di tipo emotivo anziché investire in una ricerca di soluzioni alternative cognitivamente più elaborate. La centratura più o meno rigida sul presente è caratteristica di quasi tutti gli adolescenti, ma tra questi ultimi non tutti sono implicati nei comportamenti a rischio. Infatti, coloro che si sentono valorizzati, che hanno un ruolo sociale definito e positivo e che si riconoscono nel loro essere studenti, generalmente non ricorrono ai comportamenti a rischio per affermare se stessi o per ottenere visibilità sociale.

Al contrario, coloro che denunciano maggiori difficoltà scolastiche, che non s'identificano con quest'istituzione sociale e che si sentono in essa svalorizzati, cercano spazi di affermazione alternativi.

Essi, attraverso il rischio ed il superamento indenne di prove pericolose, cercano di valutare le proprie abilità

e di rafforzare la propria autostima e la propria capacità di affrontare la vita con successo; attraverso la sfida e l'opposizione cercano di affermare in maniera forte e decisa la propria individualità e la propria identità. Abbiamo visto che la difficoltà a proiettarsi in un futuro dalle possibilità incerte comporta una ricerca di realizzazione nel presente e che tale realizzazione può comportare o meno l'incursione o la stabilizzazione nel rischio. Per un piccolo gruppo di soggetti i comportamenti a rischio non servono invece a dare un senso alla propria vita e a costruire un'immagine positiva di sé.

Al contrario, tali comportamenti costituiscono una fuga da un presente difficile e svalorizzante. Tale fuga è spesso accompagnata e sostenuta da prospettive temporali estremamente ristrette e da grosse difficoltà cognitive che impediscono la riflessione e la risoluzione costruttiva dei problemi. Ne consegue che gli adolescenti, davanti a difficoltà di diversa natura, invece di investire nel futuro, cercano rifugio nelle sensazioni. Tale fuga nelle sensazioni si realizza sia attraverso l'assunzione di sostanze psicoattive - in particolare attraverso la ricerca dello "sballo" e delle ubriacature - sia attraverso il coinvolgimento in azioni ad alto rischio sia infine attraverso l'immersione nel mondo virtuale delle sale giochi o nei ritmi frenetici e nelle luci psichedeliche delle discoteche. Ecco allora che alla *centratura nel presente* si può accompagnare una *fuga dal presente*. Rispetto alle prospettive temporali, la scuola può svolgere un importante ruolo protettivo stimolando riflessioni sia sull'identità e sull'adulità sia sulla continuità e la discontinuità della vita individuale e delle diverse culture e civiltà. Ma essa può anche promuovere il benessere attraverso la valorizzazione delle capacità dei singoli ragazzi e del loro ruolo sociale e soprattutto attraverso la predisposizione di opportunità di sviluppo delle capacità cognitive con un lavoro di analisi delle situazioni e di ricerca di soluzioni di problemi.

(segue 2/3)